

**Riflessioni di un manager
perennemente
in corsa contro il tempo**



Angelo Battista,
sociologo del lavoro
e consulente di
empowerment e svi-
luppo organizzativo *

Gestire il tempo o gestiti dal tempo?

L'espressione "gestire il tempo" anche se corretta dal punto di vista sintattico e semantico, contiene in sé una delle più grandi menzogne che l'uomo moderno (homo oeconomicus)

abbia potuto dire a se stesso. A pensarci bene è così considerato che non siamo noi a gestire materialmente il tempo (anche se abbiamo l'impressione o l'illusione di farlo), bensì è il tempo a gestire noi e la nostra vita, mentre lui scorre inesorabilmente (tempus fugit) e indipendentemente dalla volontà. Chi sarebbe capace di fermare la sua corsa inarrestabile o di tornare indietro nel tempo affinché non accadessero cose spiacevoli o al contrario per replicare all'infinito momenti di felicità? Nessuno, purtroppo! E' una facoltà che a noi essere umani è negata, anche se possiamo sfruttare a nostro vantaggio la forza del pensiero e delle immagini mentali per visualizzare tutto ciò che desideriamo vedere e sentire. E in questo modo forse, ci prendiamo sul tempo l'unica rivincita possibile, che è quella di poter andare indietro con la memoria, cavalcando l'onda dei ricordi o di correre velocemente in avanti sulle magiche ali della fantasia. Ma, la realtà è un'altra cosa. Che ci costringe a fare i conti con la quotidianità e con il presente, che con la complicità dei ritmi convulsi della *vita moderna*, appare sempre più accelerato e frenetico, generando in noi la spiacevole sensazione di sentirci perennemente in corsa contro il tempo.

Se dal punto di vista filosofico il tempo è meditazione, riflessione, spiritualità e preghiera per riuscire a trovare dentro di sé il senso della verità e della giustizia umana, diventando così una dimensione intangibile, che assume significato e produce conseguenze in relazione al modo in cui esso viene individualmente percepito, nella letteratura manageriale e quindi in ambito organizzativo, il tempo invece viene considerato in maniera più razionale e pragmatica. Qui è protagonista e risorsa preziosa indispensabile per conseguire obiettivi di valore; qualcosa che ognuno vorrebbe avidamente accumulare (per disporne all'occorrenza quando più gli conviene), e che tuttavia misura inesorabilmente l'efficacia delle scelte fatte,

delle decisioni prese e l'efficienza dei comportamenti assunti nel *qui ed ora* in vista del raggiungimento di mete e traguardi più o meno importanti per chi se li pone.

Non si può ignorare questo paradigma razionale di gestione del tempo; significherebbe assumersi la responsabilità di arrivare alla meta fuori tempo massimo e perciò dover fare i conti con la propria frustrazione *per non aver fatto in tempo a...*, con la conseguenza di sentirsi inadeguati rispetto al compito o incompetenti nell'ambito di un progetto a tempo determinato. E ciò potrebbe risultare anche non in linea con gli obiettivi strategici del sistema azienda che, se organizzazione orientata al mercato, farà proprio del "*just in time*" uno dei principi cardine della sua filosofia gestionale e organizzativa. D'altra parte, che senso avrebbe per un'impresa produrre beni e servizi non più moderni e attuali e soprattutto poco attrattivi per il mercato? Nessuno. Infatti, un prodotto vecchio e non più alla moda, viene in genere drasticamente tagliato fuori dalle logiche competitive e dalla sfera degli interessi personali; il mercato lo rifiuta e l'impresa lo archivia nella memoria storica della sua produzione aziendale, e solo di rado esso acquista un certo valore per quella particolare categoria di clienti che sono i collezionisti.

Allora, a questo punto è lecito domandarsi se esiste un modo efficace e ideale di gestire il tempo, che ci consenta innanzitutto di ridimensionare il disagio derivante dal sentirsi costantemente in corsa contro di esso e poi di riconciliarci con i nostri bioritmi. Gli strateghi del "*time management*" sostengono di sì e sembrano non avere alcun dubbio in proposito. Per loro, autentici "addetti ai lavori", il tempo è un fattore nevralgico di *vantaggio competitivo*, che deve essere scientificamente organizzato sulla base di principi, tecniche e metodi che consentono di ottenere il meglio da questa risorsa. Allora, una corretta gestione del tempo è rigidamente legata a parametri di *efficacia, efficienza, economicità* (3E), che consentono al "*sistema*" (individuo o organizzazione che sia) di produrre risultati concreti e misurabili, ossia di rag-